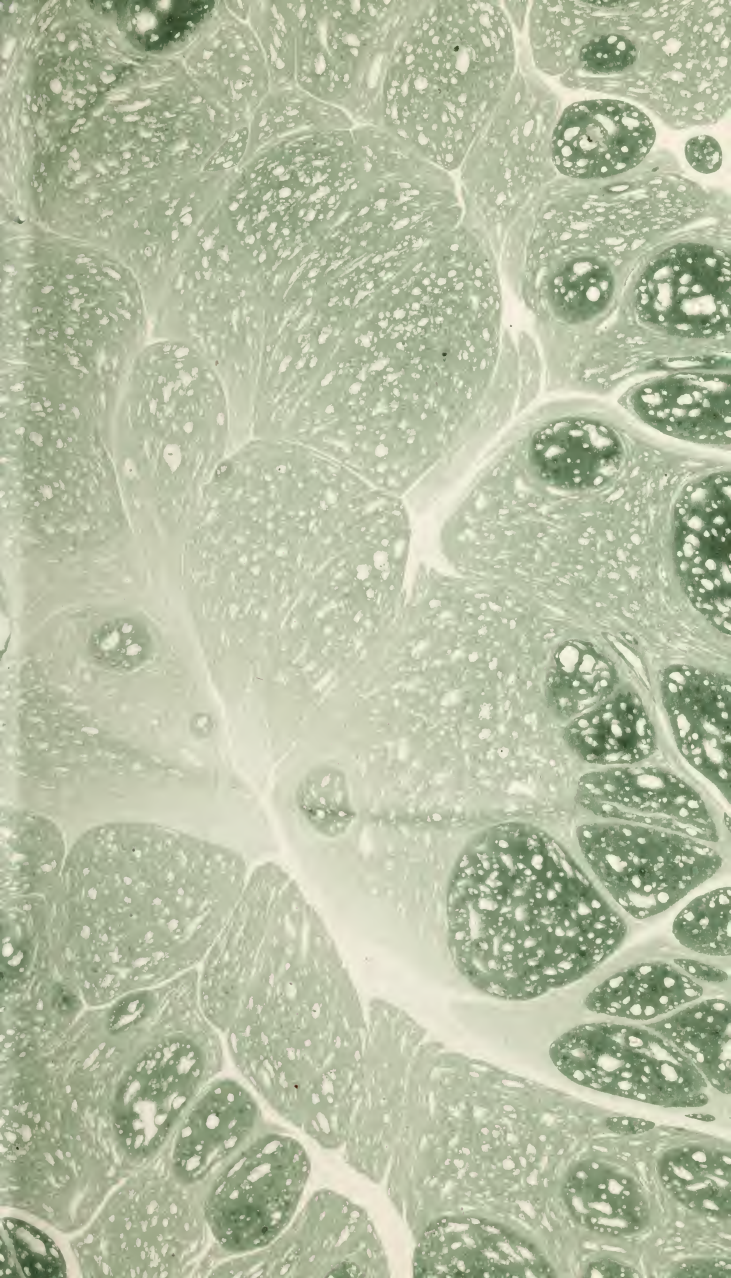


28

UN DUELLO

AL

PRÉ-AUX-CLERCS

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

Parole di Teodoro Cottrau (ridotte dal testo francese di E. de Planard)

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO HEROLD

RAPPRESENTATA PER LA 1.ª VOLTA IN ITALIA

AL TEATRO FILARMONICO DI NAPOLI

LA PRIMAVERA DEL 1872

Proprietà T. Cottrau
Nel Regno d'Italia
e nell' Estero

Prezzo Cent. 50

NAPOLI 1872
STABILIMENTO MUSICALE
T. COTTRAU
Piazza Municipio

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/unduelloalprauxc00hrol

MARGHERITA, moglie di Enrico IV Re di Navarra, sorella di Enrico III Re di Francia.

Soprano – Sig.ª **Virginia Malvezzi-Pollettini**

La Contessa ISABELLA di MONTAL, giovane patrizia bearnese.

Soprano – Sig.na **Laura Sainz.**

NINETTA, Ostessa ad Etampe (*), fidanzata a Girellino.

Mezzo-Soprano – Sig.na **Emilia Correris**

Il barone MERGI', giovane gentiluomo Bearnese, inviato di Enrico IV.

Tenore – Sig. **Vincenzo Montanaro.**

CAFARELLI, Alfiere de'Cavalleggieri Reali, Sovrintendente delle Feste di Corte.

Baritono – Sig. **Raffaele Mastriani.**

Il marchese COMINGIO, Colonnello de' Cavalleggieri Reali.

Altro Tenore – Sig. **Filippo Bini.**

GIRELLINO, Oste del Pré-aux-Clercs. (**)

Basso – Sig. **Luigi di Jorio.**

Un Sott' uffiziale de'Cavalleggieri Un Capo Arciere . . . . . 1° Arciere	2.° baritono o basso
2° id.	N. N.

Borghesi, Cavalleggieri, Uffiziali, Cortigiani, Arcieri. quattro Crestaie (ballerine).

Nel 1° atto la scena è a Etampe, nelle vicinanze di Parigi.
Nel 2° atto, a Parigi, nel Palazzo del Louvre.
Nel 3° atto, a Parigi stesso, all'Osteria del Pré-aux-Clercs.

L'azione ha luogo nell'anno 1582.

—

Maestro Direttore: *Vincenzo Fornari*

Maestro concertatore de'cori: *Giuseppe dell'Orefice*

(*) *Errata*	—	*Corrige*	Solchè il traduttore toglie l'*s* finale,—licenza consigliatagli dalla prosodia italiana.
ETAMPE		ETAMPES	

(**) Giova, ad ogni evento, indicare la pronunzia. PRÉ-AUX-CLERCS, — (traduzione letterale: « Prato de' Curiali »), — è parola composta francese, che a noi italiani suonerebbe *Preocler*, come appresso: — l'*e* della prima sillaba, *stretto*; l'*o*, contraddistinto da dieresi, e *stretto* pure; sulla terza sillaba, che va assimilata all'ultima di una nostra parola tronca, cade l'accento prosodiaco,—con *e* aperto invece.

E così il traduttore ha implicitamente rammentato che nella pronunzia, della parola *Pré-aux-Clercs* vanno omesse le lettere 6.ª 11.ª e 12.ª

PROTESTA DEL TRADUTTORE

Costretto dalla necessità di verseggiare servilmente sotto il frasario musicale dello HEROLD, il traduttore ha pur dovuto rassegnarsi ad adoperare, quà e là, metri piucchè insoliti nella prosodia italiana, perchè affatto da essa vietati. Lo stesso dicasi pel polimetro che ha egli dovuto farsi lecito in taluni passi, i quali darebbero da credere che l'orecchio di lui non rispetta il dettame più elementare dell'euritmia.

A pagine segnatamente, ove appunto va chiesta venia per queste inevitabili infrazioni e mende, la presente Protesta del Traduttore trovasi riassunta con le iniziali P. D. T.

ATTO PRIMO

A ÉTAMPE.

Sala della locanda di Ninetta, a Etampe, quasi tutta aperta di prospetto, in modo da lasciar vedere gli alberi, i quali ombreggiano una strada maestra che, ad angolo assai ottuso, bifurca in due sensi; —in fondo, la bifurcazione è assai otticamente contraddistinta da due indici confitti in alto, e fermi; sull' indice di destra stà scritto: STRADA MAESTRA PER PARIGI *; su quello di sinistra:* STRADA MAESTRA PER LA TURENA. *In fondo, una selva, destinata alle Cacce Reali. — Porte laterali.—varie tavole imbandite.—Una leggenda incollata reca in guisa trasversale e appariscente:* « PER NOZZE, la locanda di ETAMPE è smessa. »

SCENA I.

CORO DI BORGHESI

Girellino *e* **Ninetta**, *in abiti da nozze,* **Borghesi** *d'ambo i sessi, congiunti degli sposi, che entrano dalla strada preceduti da suonatori.*

Coro — (saluta Girellino, sogghignando) —

Figlioccia di regina
Ninetta nostra è già;
Ostessa parigina
Sposandoti sarà!

Coro. (salutando Ninetta, che fa cenno di ringraziare)

L' umìl natìa borgata
Poi ch' oggi dèi lasciar,
O bella fidanzata,
Di noi non ti scordar!

Girel. (a Ninetta).

Motteggian ?.. quai sbirciate! ....
Han fisi gli occhi in me.

Nin. Pur me voi rider fate,
Ma tempo ancor non è.

Girel. (*al Coro*) Nel prato, appetitosa,
La mensa è pronta già.
Vadan; con me la sposa
Or li raggiungerà.

Coro. Andiamo nel giardino,
La mensa è pronta già.
La sposa, o Girellino,
Teco aspettiam colà.
(*Il Coro esce dal lato destro*).

SCENA.

SCENA II.

Girellino *e* **Ninetta.**

Gir. Uf! riposiamci un pò, son proprio stracco..
Cospetto! quante visite!.. Ma farle
Fu doveroso. E poi
Protezïoni aver, più d' una, a voi
Massime giova tanto ambiziosetta.

Nin. Come potrei non ambire, io Ninetta,
Figlioccia a Margherita di Navarra?

Gir. E bensì la Regina
Margherita, clemente a voi madrina,
Alle volte qui passa,
E degnavi, diceste, del buondì?

Nin. Certo; anzi spesso, quì
Sosta la real caccia... — (*guardando la strada maestra per Parigi*)
oh il buon augurio
Alle nozze, alla nostra
mminente partenza per Parigi!..
Guardate... lì.., gran polve
Alza un picchetto di Cavalleggieri...

Gir. (*esultante*) La Regina! or con lei,
Nel seguito di caccia, amici miei

Eleganti avventori
Non pochi avremo, spero. Lodatori
Tutti del *Prè-aux-Cleres*, li udrete, tutti
Dell' osteria famosa
Che alfin doman vi accoglierà mia sposa.
Vanteran senza uguali
Il grande ostier del prato de' Curiali;
Buon desco, e vin sincero!
E han ragion, vivaddio!

Nin. Dite davvero?

Duetto: Ninetta e Girellino

Gir. Qualsia ritrovo di gentil brigata
Adusa e vien fra' miei roseti ognor;
La vita scorre amabil e beata,
Colà felici siam fra Bacco e Amor!

Nin. Io ne sarò padrona?

Gir. Tu ne sarai splendor;
E i principi in persona
Verranno a farti onor.

Nin. E i principi in persona
Verranno a farmi onor?

Gir. Là, sul bel prato
Inghirlandato,
Furtivo un paggio
Trovar si fa:
Velata dama,
Che lui sol ama,
Di Febe al raggio,
Presso gli va...
S'unisce al vento,
Che spira lento,
La flebil'aura
De' lor sospir.
E il giuro grato
V'è ricambiato
D'insieme vivere
O insiem morir.
Ma la scena cangiar può....

Nin. Tutta orecchi a udirvi stò.

Gir. Sull'erbetta de' piaceri,

Quando è notte o all' albeggiar,
Due rivali cavalieri
Van le spade ad incrociar.

Nin. Drammi e sangue?.. al vostro prato?..
Morte pur?

Gir. Signora sì;
Della moda è stile usato....

Nin. E la moda vuol così?

Gir. Questo il damo o l' uom di stato
Qual terreno elegge ognor,
E si tien disonorato
Se in duello altrove muor.

Nin. Oh! gran Dio, che brutta legge!

Gir. L' uso è tal che me protegge.

Nin. Oh! dell' uomo è il cor ben duro...

Gir. Ma si accalcan gli avventor.

Nin. Ah! torniam, ve ne scongiuro,
Ai ritrovi dell' amor!

a due *Gir.* *Nin.* } Là, sul bel prato
Inghirlandato ec. ec.

SCENA III.

SCENA.

Mergì, *in abito da viaggio, dalla strada maestra per la Turena, e* **detti**.

Mer. (*entrando*) Di casa!...gente!—olà!... che non un servo
M' oda, o un semplice mozzo?..

Nin. (*additando la leggenda.*)
Mi perdoni, Messer, smette oggi proprio
La locanda d' Etampe, e per Parigi
Io sgombro, ove domani vo a marito.

Mer. Spietata inver per una sposa siete...
(*poi, accennando verso la porta laterale a sinistra.*)
Lungo fornii viaggio: strapazzai
Un destrier, che vi affido: il cavalcai
Ben dieci dì....

Nin. Da lunge
Assai dunque la giunge?

Mer. Si, da Navarra. (*accennando alla strada maestra per la Turena.*)
Gir. (*a Ninetta*) (Sembra un mascalzone.)
Mer. Pel fieno, ecco... (*dando a Girellino una grossa moneta d' oro.*)
Gir. (*stralunato, e ravvedendosi , prende.*) Un doppione!..
Nin. (*sorridendo.*) Quand'è cosi, non c'è da dir. Si vanti
D'essere stato ultimo avventor mio.
Gir. Vo pel cavallo. (*esce per la strada.*)
Nin. Ed io (*per uscire e torna.*)
A Lei cibi condisco....
(*inceppata.*) Ma... mi scusi... chi sa? fosse Ugonotto?
Mer. E che diamin ti cale?
Nin. Per servirla,
Poi ch' altro non mi avanza,
Di carne un venerdì...
Mer. Sia carne.
Nin. Or or gliela imbandisco quì. (*saluta Mergì, e via per la porta a destra.*)

SCENA IV.

Mergì, *solo.*

Aria Mergì
(*Posa il mantello, con lo scudiscio, sopra una sedia.*)
Parigi, alfine, toccherò stasera,
Ove, a me tolto, celasi il mio bene!
Presso alla mèta, or palpita più il core....
(*Accenna alla bifurcazione di destra*)
È coronata speme, od è timore?

—

A te son presso,
Mio dolce amore;
Da gioia oppresso
Non regge il core.
Soave sogno
De'miei prim' anni,

Stenti ed affanni,
Sfidai per te.

—

Invoco i giuri tuoi,
Cui testimon fu il ciel;
E chiedo se dir puoi
Che fosti a me fedel!
Tra il fasto e lo splendor
Trai balli ed i piacer,
Serbasti a me tuttor
L'affetto ed il pensier?

SCENA V.

Coro di soldati e quartetto.

Mergì, *Cavalleggieri del Re comandati da un* **Sott'uffiziale**, *entrano dalla strada maestra per Parigi, con* **Girellino**. *E poi* **Ninetta**, *dalla porta a destra; da ultimo,* **Cafarelli** *dalla medesima strada.*

Soldati. (*Inseguendo Girellino.*)
Orsù, prepara il desco,
Da bere, Girellin!
Quì desiniamo al fresco:
Vino, sbrighiamo, — vin!
Gir. Chiuso è il cellaio,
Mi scuseranno —...
Sold. Scuse? un malanno
Ti colga: vin!
Gir. È in fede mia
Di nozze festa;
Oggi osteria
Più non è questa....
Sold. Non far parole,
Tristaccio, veh...
Quì vin ci vuole,
O guai a te.
Gir. Corpo del diavolo!
Che vino e mensa?..
Nella dispensa

Più nulla c' è.

Nin. (*recando la colezione a Mergì*)
Misericordia!
Qual mai baccano!

Sold. (*fra loro*) Poffar! diceano
Che nulla c' è!

Sottuff. Ciò solo importa...
A me il boccale! (*Mergì ghermisce la bottiglia, togliendola al sottuffiziale che stava per torla a Ninetta, e postala sul tavolo, vi colloca pure la spada ch' egli ha sguainata, e siede tranquillamente a colezione.*)

Sold. Del Re alla scorta
Sfregio cotale!
Qual' è il marrano
Che tanto ardì?

Sottuff. E addenta, eretico,
Di pollo un' ale!...

Coro. Gran Dio! che scandalo!
Un venerdì!

Sott. (*a Mergì*) Da te ragione,
E pronta, io vò;
O dal balcone
Saltar ti fò...

Sold. Miscredente, il sai, la Senna
Tanto lunge non è già...

Merg. (*Alzandosi, e mettendo la spada sotto il braccio.*)
Se inoltrar soltanto accenna
Un di voi, quì al suol cadrà.

Nin. e Gir. Che si calmin non c' è verso....
Miei Signori, pace, pace!
Lassa } me, qual fato avverso
Lasso } Quì li fece capitar!

Sold. Paga il fio, stranier audace,
E il gradasso più non far!

Mer. Basta, dico, e rinsavite;
Più non voglio tollerar:
Mal potrà, se la stizzite,
La mia spada inerte star!

Cafarelli (*sopraggiungendo dalla strada.*)

Sempre strepiti e contese!.,

Sottuff. Di Calvin costui rifiuto
Pollo mangia un venerdì....

Caf.(*a Mergì*) Non m' inganno... benvenuto!
Proprio voi, barone, quì?

Sold. Un barone?... in quell' arnese?
Il baron si travestì.

Caf. (*ai soldati*) Sgombrate subito, — il colonnello
Quì non vi trovi: — lunge non è:
Qual buona pasta — d'uom tenerello
Comingio sia — sapete affè.

Sold. Sgombriamo subito, — il colonnello,
Dice l'alfiere, — lunge non è:
Qual buona pasta — d'uom tenerello
Comingio sia — sappiamo affè.

Mer. (Alfier di corte, — costui sa molto:
Or d'Isabella — gli chiederò:
Del core i moti — Non dica il volto:
Chi sa se il giuro — ella serbò?)

Nin. e Gir. (*tra loro, additando prima i soldati, indi il giardino.*)
Per poco all'ira — il fren disciolto
In tal baruffa — io pur non ho.
Ma vieni, affretta — tardai già molto,
Gli amici nostri — lasciar non vò.

Caf. Non un in fallo — di voi sia colto:
Il Colonnello — giunger or può.

Sold. Non uno in fallo — di noi sia colto:
Il colonnello — giunger or può.

(*Viano i soldati dal fondo, Ninetta e Girellino dal lato destro.*)

SCENA VI.

SCENA.

Mergì Cafarelli. — *Indi, per incidenza e senza interloquire,* **Ninetta** *e un mozzo della Locanda.*

Cafarelli. (*sul cenno che gli è fatto da Mergì, il quale lo invita a sedere, e gli mesce vino, siede*).
Accetto. (*Avvicenda tacito brindisi con Mergì. Bevono*).
In questo borgo, voi, l'amico
Del Bearnese ?
Mergì E voi, mi avete, a un tratto ?..
C. Ravvisato ? Obbliar chi a me la vita
In battaglia salvò ?
Io ?
M. Grazie.
C. E in cambio, quand' occorra, io dò
Spada, e tutto.
M. (*ringraziando*). Or non cale. Anguste invece
Pacifiche parole al Louvre io reco.
C. Ambasciador ?..
M. (*affermando*). Navarra
Vuol riveder la sua sovrana. e spero
Enrico a lei fratello nulla obbietti.
C. (*sorridendo*) Ubbìe. — Mal giunta, anco pria che sbozzata,
Sembrami l'ambasciata!
M. (*sorpreso*). Che !
C. Politico pegno ha il Louvre in mano
Quand' ospite ha la vostra
Regina. (*Con importanza*). Ergo, nè lei, nè renderemo
L' amica sua...
M. L' amica ? chi ?...
C. Squisito
Ricchissimo boccone,
Che ad un qualche di Francia farfallone
Serbiam...
(*Sonosi, intanto, alzati da tavola, e discorrono presso*

il proscenio. — Da entrambi inavvertita, Ninetta, aiutata da un mozzo, — il quale, disimpegnatosi, via, — sparecchia il desco, e si sofferma in fondo alla scena).

Oh in lei qual bella
Compaesana avete...

M. (*Ansio, come chi crede indovinare*). Ed è ?..

C. Isabella
Contessa di Montal...

M. (*reprimendo a stento l' emozione*). Sì, la conosco...
Un poco...

C. (*con velleità d' enfasi*). Io molto!

M. (*quasi con un sobbalzo*). Molto ?..

C. (*con fatuità*). A lei maestro
D' aulico tratto, e consiglier d' imene
Scelsemi il re.

M. (*come per erompere nell' ira, ma poi con indifferenza procurata*).
(Vipera!..) E già più d' uno
La corteggia ?

C. (*serio*). Più alcuno,
Da che affaccia il temuto colonnello
Delle guardie su lei pretesa. (*Facendo il gesto d' una mortale sfida a duello*). E guai
Chi osasse!... (*Odesi, provveniente dalla bifurcazione di destra, il suono de' corni della caccia reale. Ninetta, che, tuttavia non veduta, e ridendo fra sè e sè, ha teso l' orecchio al dialogo di Mergì e Cafarelli, avverte il lontano appello, ed esce con visibile soddisfazione*).

M. (*insistendo, ma sempre con procurata indifferenza*).
E nome egli ha ?

C. (*facendo per andar via in fretta, come scosso dalla fanfara*).
Comingio. — Orsù,
Duolmi... il Re dee...

M. (Mia dunque non è più !...)

C. (*come sopra*) Verso Parigi muovere. . . io comando
La sua scorta. . . . Or le vostre
Navarresi. . .

M. Ella pur ?

C. L' alunna ?
M. Sì.
Margherita, con lei, cogli, altri, lì, (*accennando alla bifurcazione di destra*).
Vengono incontro al Re. — ... Sotto al terrazzo
Passa il cortèo. (*Stringe la mano a Mergì, e, additatogli il terrazzo che si suppone prospetti sulla strada maestra per la Turena, esce, correndo, verso la strada opposta*),
M. (*rimasto solo.*) Poss'io
Di vederla resistere al desìo?.. (*anch'egli correndo, dirigesi verso il terrazzo, ed esce.*)

SCENA VII.

Margherita, Isabella, **Comingio**, *e il seguito della Regina. Tutti dalla bifurcazione di sinistra.*

Marg. (*a Comingio.*)
Visito la figlioccia. Colonnello,
Ditelo al Re. Poi chiamatemi, — e andremo.
(*Comingio, inchinata la Regina, esce nel senso indicatogli da lei.*)
— Della mia sosta annunzio a lei recate,
(*al seguito*)
Ella è ostessa, — e pria fate
Che s'adoperi attenta, e fien provveda
Ai cavalli, — a voi mesca, e i fiori suoi
Vi mostri, e il lago. Poi
Dite che senza fretta
Quì la madrina secovoi l'aspetta.
(*Il seguito, inchinata del pari la Regina, entra nella locanda.*)

SCENA VIII.

Margherita, Isabella.

Marg. — Cara, siam sole alfine. Allontanarli
(*affettuosa*) M'occorrea. Seria troppo,
Troppo ugonotta sei: mite rampogna
Vò fartene a quattr'occhi...
Isab. E balli, e cacce,
Sempre, Regina!..
Marg. A tutti, appunto, il broncio
Nella caccia or tenesti...
Isab. (*pregando*) Deh in Navarra torniam...
Marg. (*alzando le spalle*) Nenie!.. Detesti
Proprio quel tuo patito?..
Isab. (*quasi adontata.*) Chi? il marchese?
Marg. Sì. Povero Comingio! or fu di nuovi
Sgarbi segno...
Isab. Che mai l'aër mi giovi
Del reo Louvre...
Marg. (*atteggiata fra il rimprovero e la sorpresa*) Anzi...
Isab. Ah no!
(*con supplichevole inchino.*)
Affidarmi sol può
La bontà sua... Sperar mi lasci...
Marg. (*con familiarità, sorridendo.*) E dàlle!
Isab. (*come sopra.*) Che in breve almen con Lei
Riveder mi sia dato i monti miei!

Romanza Isabella.

Reg. Alla Navarra, ai patri clivi,
Sempre, Isabella pensi: perchè?
Isab. Colà soltanto miti e giulivi
Poteano gli anni scorrere a me!
Il ricordo giovanil
Vive impresso nel mio cor!
Ripensando al lieto april,

Gioie sogno, sogno amor!
(*alla Regina*) Di bontà se un angiol siete,
Pago fate il mio desir:
Alla patria mi rendete,
O lasciatemi morir!
Nel silenzio del boschetto,
Sulla sponda del ruscel,
Spira pace in ogni petto,
Par che rida terra e ciel.
Questa sola il core ha sete,
Questo solo è il mio desir;
Alla patria mi rendete,
O lasciatemi morir!

—

TERZETTINO.

Reg. (*carezzevole e titubante*).
Pure il Re fratello mio
Un' idea vagheggia... Ascolta....
Isab. Qual fia dessa... dica...oh Dio!
Reg. Un imene...
Isab. (*atterrita*) Imen? per me?
Reg. Qual dimostri a me spavento?
Isab. O crudel presentimento!
Reg. Sappi... un cor che tu piagasti...
Isab. Già ogni calma il mio perdè!
Reg. Ligio a Enrico un cavaliero...
Isab. Ma....
Reg. La man ti chiede, e amor.
Isab. Ed è?
Reg. Noto e prò guerriero.
Isab. Chi?
Reg. Comingio.
Isab. (*come per isvenire*) O mio terror!
Reg. Trasalisce... svien...
Isab. (*vacillando*) Non reggo...
Reg. Gente!., Aita!..
Isab. Oimè!
Mergì (*accorrendo dalla porta a destra*). Chi veggo?

Isab. (*gettandosi nelle braccia di Mergì* Ah!
Mergì (*sostenendola*). Isabella!
Mergì Voi, Mergì?
Isab. } Del mio soffrir già sento.
e } Scemar lo strazio al cor.
Mer. } A insolito contento
Per lui } ritorno ancor.
Per lei }
Reg. (*) (Di Mergì la sembianza
Rasserena quel cor.
Torna in lei la speranza,
Si dilegua il terror.)

SCENA IX.

QUINTETTINO.

Detti, **Comingio** *e* **Cafarelli**, *che entrano dalla strada*; *Cavalleggieri Reali, che restano in fondo della strada*.

Com. (*ai soldati.*) Pronto Errico è alla partenza.
Isab. (*allontanandosi rapidamente da Mergì.*)
(Ciel! Comingio!)
Merg. (*da se con fuoco*) (Il mio rivale!)
Reg. (*ponendosi fra Mergì e Isabella.*)
(Vi frenate, orsù! prudenza...)
Com. (*sottovoce, a Cafarelli, additandogli a Mergì.*)
Un ignoto!..
Ei m'è palese,
Ed è amico al Bearnese.
Reg. (*A Mergì, ad alta voce,*)
Quai, Messer, lo sposo nostro
Per noi lettere vi diè?
Mer. (*piega il ginocchio a terra, e porge una lettera alla Regina.*)
Maestà, se un cenno vostro
Tal consente onore a me....
Com. (*a Cafarelli.*) Ch'ei sia proprio ambasciadore?
Caf. (*con importanza.*) Saper tutto non si può.
Com. (Perche un lampo di terrore
Sul lor volto balenò?)

(*) P. d. T.

Reg. (*a Mergì.*)
Pria largisca il Re licenza
D'inchinarlo, a voi, Mergì;
Poi chiedete a me udïenza;
L'etichetta vuol così..
(*insieme:*)
Isab. (Pietoso il ciel risponda
Ai voti del mio cor,
E diami un vel che asconda
L'affanno ed il terror!)
Mer. (Di speme e di diletto
Scesemi un raggio al cor,
Ma d'un rival l'aspetto
Sfidar non seppi ancor.)
Reg. (*) (Di celar non procura
Già Comingio il furor:
Non c'incolga sciagura,
Trïonfar deve amor.)
Caf. (*osservando Comingio.*)
(Di gelosia furore
Serpeggiagli nel core.)
Com. (Tutti agghiaccia il terror...
Reprimiamo il furor.)

SCENA X.

STRETTA FINALE.

Gli stessi; **Ninetta** *e* **Girellino**, *dalla porta a destra seguiti dai congiunti ed amici loro*; *nel fondo*, *i Cavalleggieri.*

Coro. Allegri! il vero saggio
La vita sa goder:
Alla Regina omaggio
Dal tratto lusinghier!
Reg. (*a Ninetta*) Il buon dì, figlioccia mia..,
Oh! il bell'abito!... e che fia?
Gir. (*a Ninetta*) Parla, e ossequiala, Ninetta,
(*additando la Regina*) Dille il gaudio che ne aspetta.
Nin. (*Inchinando la regina*). Clementissima madrina,

(*) P. d. T.

Primo annunzio a voi ne dò;
Io domani, o mia Regina,
(*Presentando Girellino*)
Il mio damo sposerò,

—

Caf. a Girellino, sorridendo). Ah! tu sei lo sposo?
Girel. Io stesso.
Marg. (*a Ninetta*). Ben il sai, ti proteggiamo;
Hai per oggi a Corte accesso,
Chè una dote ti accordiamo.
Girel. Quant'onor!... Ne impazziremo...
Noi stasera al Louvre andremo?
Marg. (*alla coppia*). Volontieri vi vedrò.
(*Squillano di fuori la strada le trombe che annunziano la partenza del Re per Parigi*).
Com. Uopo è partire.
Isab. (O mio terror!)
Caf. Orsù, partiamo.
Marg. (*a Isabella*). (T'affida in me)
Mer. (*da sè*) (Qual contrattempo!)
Com. (Parlan fra lor!)
Caf. Partiam, partiamo.
Marg. Seguiamo il Re.

—

(*Assieme*)

Isab. e Mer. (So legger del mio bene
Nel core e nel pensier,
Ma vò che le sue pene
Non lasci altrui veder.)
Marg. (Troppo s'intreccia il nodo,
Di scioglierlo è mestier;
Ma di salvezza il modo
Già sembrami veder.)
Com. (Commuovesi e sospira
L'eretico stranier....
Qual'esser può sua mira?
Io d'occhio il vò tener.)
Caf. (La tenera contessa
Fa segni al forastier;
(*additando Mergì e Comingio*)

Per questo ell'è perplessa,
Dall' altro può temer.)

Nin. e Girel. (Già vedo l' osteria
Ben accorsata inver,
Se ad essi tutti fia
Ritrovo di piacer.)

Coro del seguito di caccia.
Allegri! il vero saggio
La vita sa goder.
Alla Regina omaggio
Dal tratto lusinghier.

(*Esce la Regina; tutti la seguono, tranne Mergì, il quale seguita col guardo Isabella, e si ferma sull' uscio del fondo. Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

AL LOUVRE.

—

SCENA I.

Isabella *sola.*

È notte. Sala illuminata del Louvre, a pianterreno. Gran porta in fondo che, aprendosi, lascia vedere due guardie sui gradini d'ampia scala. A destra, ingresso dell'appartamento della Regina Margherita e d' Isabella; a sinistra, ingresso che comunica ad altre stanze del palazzo. Dalla parte medesima, presso al proscenio, balcone con vetri e cortine, che sporge sul giardino illuminato dalla luna — **Isabella**, *sola, escendo dall'appartamento a destra, e recandosi ad aprire la porta di fondo. Isabella è in atto di aspettare con ansia visibile.)*

(Aria Isabella)

Isab.

Sovvenir de' miei prim' anni
D' innocenza e di candor,
Siete soli in tanti affanni
A lenire il mio dolor!

—

Ah! mio ben, malgrado il Re,
Per te sol, vivrò per te.

—

Margherita, in te soltanto
Ogni speme ha un' alma oppressa:
Fine prossima al mio pianto
Promettesti a me, tu stessa!...

—

Nume che invoco,
Pietoso Amore,
Molci del core
L' ansia crudel.
Calma quel foco

Ch' arde le vene,
Dammi il mio bene,
Il mio fedel.

(Scena) SCENA II.

Margherita *e* **Isabella.**

Mar. T' affida, dissi.
Isab. (*inchinando*) Ahi come?...
Mar. Un tale or giunge
Che alleato sarà nostro...
Isab. Alleato?
Mar. Tu, brio, risolutezza
Mostragli.
Isab. Ma...
Mar. Se non recede Enrico
Dall' importi Comingio,
Vò che nozze segrete
Mergì ti dieno...
Isab. Numi!
Mar. E fuggirete.

SCENA III.

Dette, Cafarelli.

Mar. (*a C*) Un romanzo d'amore
Con noi legger volete?
Caf. (Il mio favore
È al colmo!) Maestà, tropp'onorato...
Mar. (*con tetraggine scherzosa e familiare*).
Anzi, lo volgeremo
A dramma scenico...
Caf. *attonito*) E...
Mar. V' assegneremo
Una parte
Caf. (c. s.) Ed attor? io?...
(*Cafarelli, atteggiandosi come può, seconda con breve controscena comica l'esame della Regina.*)
Mar. (*squadrandolo, come per esaminare l'idoneità*)
Proprio.

Isab. (*osservando, e sorridendo*). (Il dramma
Procede spiccio inver... Tutto è perduto,
Se a buon umor non mi compongo.—L'estro
M'arrida!)
Mar. (*additando Isab.*) Col maestro
Reciterà l'alunna —
Isab. (*quasi allegra*). E volontieri.
Caf. (Celian ?...)
Mar. Da perder tempo
Non c'è.
Caf. (*con curiosilà e maraviglia*) (Che fia?..)
Mar. (*ad Isab.*) Narriamo,
Isabella, il soggetto.
Isab. (*inchinando*). Eccomi.
Caf. Udiamo.

Terzetto. Margherita, Isabella, Cafarelli.

Isab. (*a Cafarelli*). Più volte udiavi dire:
« Perchè fuggite amor?
« S'addice a voi seguire
« La sua bandiera ognor. »
Caf. Fu questo il mio linguaggio,
E gli è parlar da saggio.
Isab. Ebben...
Caf. Contessa bella?...
Isab. Spuntò d'amore il dì.
Marg. La docile Isabella
Il suo maestro udì.
Caf. M'è grata la novella;
La vita va così.
Marg. ed Isab. Sì, finchè {vive, / viva,} amore
Su lei / me} regnar dovrà.
Trovar fedele un core
Suprema è voluttà.
Caf. Dunque colsi proprio al segno,
È Comingio il vincitore.

Isab. Ciel! Comingio... Oh qual errore!
Marg. Madornale!
Caf. Errore? oibò.
Isab. Non è lui che il core ha scelto...
Caf. Poco inver l'acume ho svelto...
Isab. Pria morrei!
Caf. Che dite? o ciel!
(Già mi copre gli occhi un vel!)
Marg. Di Mergì la vuole amore.
Caf. Di Mergì?
Marg. Precisamente.
Caf. Ama lui?
Perdutamente.
Caf. Ma, di grazia, questo affare
Come mai poss'io trattare?...
Marg. Ingannar Comingio.
Caf. Che!
(Tremo già da capo a piè.)
Marg. Obbedir senz' altro a [illegible]

—

Comingio non urtate;
Badiam, geloso egli è!
Lei dunque accompagnate,
Al ballo presso il Re.
Or a mia Madre ho detto:
« Il Re mi motteggiò;
« Stasera, per dispetto,
« Al ballo non andrò. »
Quando saran più liete
Le danze, voi, Mergì
Voi stesso condurrete
Furtivamente qui.
Soltanto a voi, scommetto,
Andar venir così,
Senza destar sospetto,
Lice in un simil dì.
Bensì la mascherata
La trama può servir.
È questa l'ambasciata;
Correte ad obbedir.

Isab. Se avete un cor sensibile,
A voi s' affida amore.
Caf. (Comingio, l'uom terribile!...
Son fritto... e... morto già!)
Marg. (*) Senno, ardir — ... Proprio quì,
Scorterete Mergì.
Caf. Di soppiatto... a Mergì
Io sarò... scorta, sì...
Marg. e Isab. Prudentemente
Oprar conviene,
E il {loro / nostro} imene
Agevolar.
Un core ardente
D'immenso amore
Sì bel favore
Saprà premiar.
Caf. (*) Confessiamo i peccati...
Apprestiamci a morir!
O miei giorni beati
(*) **P. d. T.** Io vi vedo fuggir!
O mio santo Patrono,
Soccorrimi tu...
Tutta invoco — la tua virtù!
(*Viano Margherita e Isabella nel loro appartamento*).

SCENA IV.

Cafarelli, *poi* **Comingio** (*turbato in volto, e livido quasi*).

Caf. (*solo*) Vespaio più intricato
Io non conosco... Ah! chi mi v' ha cacciato?.
Se un orco è il colonnello,
Margherita è potente...
Dissobbedirle?.. Oibò!
(*fa per escire, s' imbatte in Comingio, ed attonito*).
(Lui già! Furente
Sembra, per giunta... Lasso me!.. Coraggio!)
Com. (*minacciosо*) Mi vieni alfin tra' piedi,
Gran dappocaccio?..

Caf. (*adulatore, tra la paura e la familiarità*) Amico,
Nobilissimo amico, ... Sì accigliato?
Che?
Com. Inzuccherarmi dunque
Dovrei per te, che amico mio t'industri,
Caf. E insiem di lui?..
Lui? chi?
Com. Satana! di Mergì.
Con lui trincando a Étampe, all'amor suo
Per Isabella un brindisi largivi?
Caf. (*provandosi a calmarlo*). Vaneggi?
Com. Orsù, stamane, i lor furtivi
Moti e sguardi osservavo...
Guai se un intrigo...
Caf. (*preoccupatissimo*) (Bravo!..)
Com. Scopro, la corte intera
Misurerà questa mia spada...
Caf. (*serenandosi a un tratto, come illuminato*) (Oh idea
Genïal!..) Amicone, a te, il sapea,
Nulla celato va; ma sbagli un dato.
(*con furberia e mistero*) E mi costringi a rivelarne un altro...
Veh! per te il capo io giuoco...
Com. (*con ansia ed insistenza*) Ma parla... a lento fuoco
Mi struggi...
Caf. (*come sopra*) Alla Montal
Non pensa quei... Sivvero...
Com. (*veemente*) A chi?
Caf. (*sottovoce, raccomandando silenzio*). A regal
Donna...
Com. (*incredulo*) Impossibil!
Caf. Credi... (*quasi parlandogli all'orecchio*).
A Margherita.
Com. (*sorpresissimo*) Per Giove!
E Margherita
Caf. M'ha confidato che qui proprio... a sera...
L'aspetta... e vuol ch'io tenti...
Com. Come?.. ir deve alla festa
Or ella...
Caf. Un raffreddor ella pretesta...
E non ci va...

Com. (*convinto, e ridendo*) Oh bella!.. L'ira mia
Affè ch'ài disarmata...
Caf. (*preoccupato*). (È commedia, o tragedia?..)
Com. (*c. s.*) E l'ambasciata
Il Bearnese diègli... inver marito
Dabben!
Caf. (*ridendo ancor egli, per secondare l'ilarità di Comingio*).
Sempre così!... (*poi, raccomandandosi di nuovo al silenzio.*)
Ehi!.. pietà! (*porge l'orecchio al* **preludio orchestrale** *della festa, e, accennando alle anticamere, e sale del Louvre*):
Gli imitati, ecco, son quì...
Va, prego, e alla Regina e ad Isabella
Dì....
Com. (*attentendo con gioia*). Sì, ch'io la ritrovi...
Caf. Penso veder lor giovi
Questi travestimenti
Varìssimi e giocondi,
(*Comingio inoltra negli appartamenti di Margherita*). (*solo e prostrato*). Cafarellino, mio più vai, più affondi!..

(Mascherata). SCENA V.

Cafarelli, *Cortigiani in fogge travestite, poi* **Girellino** *e* **Ninetta**.

Coro. Degna d'Enrico qual mirabil festa,
Qual pittoresca mascherata è questa!
A Cafarelli onor che l'inventò!
Di lui scontento essere il Re non può.
Eremiti. Fanciulle vaghe,
Su v'appressate,
Del cor le piaghe
A noi svelate;
Se al vostro core
Insidia amore,
Compatiremo
La vostra età.

Indovini. Se nelle stelle
Saper bramate
Quai cose belle
Vi son serbate,
Il libro è questo
Che manifesto
Ogni segreto
A voi farà.

Donzelle. Del senno vostro
Facciamo senza:
O reverendi,
Noi nol curiamo:
Ben prevediamo
Qual penitenza
Con voi nel chiostro
Ci toccherà.

Ninetta. (*trattenuta e tormentata dalle maschere, si svincola, e corre verso Cafarelli*).

(*) Deh! Messer, di grazia,
Fateli cessar;
Di girar son sazia,
Più non vò ballar!
Frati malandrini,
Maghi ed Indovini,
(*) **P. d. T.** Turco biricchin,
Lepido Arlecchin,
Agili Pierotti,
Finti sempliciotti,
Non crediate affè
Darl' a bere a me.
Tu, Stregon, non sai
Legger nel destino;
Poi che a Girellino
Serberò mia fè.
Chi di quà mi tira,
Chi mi spinge là;
E a derider mira
Mia semplicità!
Deh! Messer, di grazia,
Fateli cessar;

Di girar son sazia,
Più non vò ballar!

Girel. Perdonatele l'ardire...
Matta ell'è, non c'è da dire.

Caf. Riposatevi, Ninetta...
(Ah! il potessi anch'io così!)

SCENA VII.

Detti, la **Margherita**, **Comingio** *ed* **Isabella**.

Mar. (*a Caf.*) Al vostro zel son grata;
Sfili dinanzi a me
Omai la mascherata,
Che dee vedere il Re.

Caf. (*alla Regina, preoccupato*) Gradisce il mio ballabile?

Mar. Sì, ma ti vò più gaio.

Caf. Quand'è imminente un guaio?

Mar. (*minacciandolo*) Docile, andiam... non più.
(*a Girellino*) Va in giro con le maschere,
(*a Ninetta*) Resta quì meco, tu.

Coro Degna d'Enrico qual mirabil festa ec. ec.

(*Cafarelli, Girellino e la mascherata fanno per andar via. quando il sovraggiungere di Mergì li sofferma tutti in iscena*).

SCENA VIII.

Mergì, *un uffiziale e Detti.*

Uffiz. (*annunziando Mergì*) L'ambasciadore di Navarra!...

Isabella (Oh venga!)

Mer. La Maestà Vostra il mio salve accetti:
Il Re procura onor sì eccelso a me;
La contessa Isabella il passo affretti,
Scorta io le son, — brama parlarle il Re.

Mar. Caf. Strana scelta onnipossente

Gir. Coro Cavaliero a lei lo fa:
Che mai volga Enrico in mente
Isabella)
La Contessa) ancor non sa.

Isab. (Strana scelta onnipossente
Cavaliero a me lo fa:
Che mai volge Enrico in mente?
Son perplessa, che sarà?)
Com. (Strana scelta onnipossente
Cavaliero a lei lo fa.
Che mai volge Enrico in mente?
Ansie nuove al core ho già).
Mer. (Strana scelta onnipossente
Cavaliero a lei mi fa:
Isabella non dissente
Ma il rival che mai dirà?)
Mar. (*a Mergì*). Voi, Messer, piacer mi fate
L'udïenza se narrate.
Mer. (*inchinando la Regina*) Dissi al Re che il Signor mio
Una brama in cor sol ha;
Al suo fianco, al suol natìo
Torni Vostra Maestà.
Con Voi reduce egli spera
Isabella fia bensì;
Messaggier di tal preghiera
Ad Enrico fu Mergì.
Com. (Isabella!.. mentecatto!)
Mar. (*a Mergì*) Nè il fratello ostacol pose?
Mergì « Favoriscami, rispose,
« Qui di visita il tuo Re;
« Potrà seco a questo patto
« Volger poi la sposa il piè.
« A Isabella ho pur pensato;
« Quì l'adduci, e tosto, — va.
« Noto ad essa e a te il suo fato
Il mio labbro insiem farà. »
Mar. (*a Cafarelli*) (Siamo intesi: ben ricorda...
Piucchè mai devi obbedir,
E non far che ti rimorda
Il deludermi o tradir.)
Caf. (*alla Regina*) Siamo intesi: nulla scordo,
Sarà cieco l'obbedir.
(*da se*) (È scabroso oimè! l'accordo,
Ma impossibile il tradir!)

Tutti ripetono: Strana scelta onnipossente, ec.

Poi tutti meno) Ma siam ospiti del Re.
Mar. e Ninetta) Perder tempo non si dè.
(*Mergì, rispettosamente offre la mano ad Isabella. Comingio, con islancio, prende alla Contessa l'altra mano. Tutti tre, direttisi verso il fondo, prendono, per escire, la scala grande. — Cafarelli, Girellino e la mascherata li seguono. — I paggi chiudono dietro ad essi le porte*).

SCENA IX.

Margherita e **Ninetta.**

Nin. (*timidamente, senza mai scostarsi dal fondo, in questa scena*).
Inoltro?...
Marg. Spiacemi... altri or vien... più tardi.
Nin. (*confusa*) Troppo ardir...
Marg. (*con bontà*). Pur, aspetta...
Quando?
Nin. A sera, ore sei, doman Ninetta
Fia sposa.
Marg. T'ho promessa
Nin. La dote?
Sì.
Marg. (*Accommiatandola, e facendole affettuoso segno di ritrarsi, nell'appartamento di destra e di chiudere*).
Verrò latrice io stessa.
(*Ninetta, esultante, inchina, obbedisce, chiude, e via*).

SCENA X.

(**Margherita**, **Comingio**, *introdotto da un paggio che si ritrae*).

Com. (*raggiante di gioia, inchina Margherita*).
Alla contessa di Montal destina
Me sposo il Re. Vuole a voi pur, Regina,
Noto l'amabil ordine recente,

E mandami. Presente
Era il messo barone di Mergì,
Cui disse il Re bensì:
« Eccovi accommiatato,
« Messere: al Re cognato,
« Con la risposta nostra,
« Dite che fine ha l'ambasciata vostra ».

Marg. (*preoccupata*) (Quale ostacol funesto!
Lo prevedevo, ma non poi sì presto...)
E il messo?

Com. (*esitante*). Ei... parte... (Turbasi)...
(*in tuono adulatore*) vedremo...
Il Re gli ingrazieremo

Marg. (*come sopra*). (Più addurlo quì non oserà l'alfiere...
Che tento?..)
(*A Comingio, additando alle sue stanze, ov'ella si ritrae*).
Addio.

Com. (*inchinando*). (Sì, l'ama...)

Marg. (*sorridendo fra sè e sè, come per sovraggiuntale idea*).
(Ninetta adoprar voglio alla mia trama).
(*esce, entrando nel suo appartamento*).

SCENA XI.

Comingio, *poi, dal balcone sporgente sul giardino*, **Mergì**.

Com. Vedete mò un Mergì che v'innamora
Le Regine! sì audace,
Or m'è simpatico....
(*picchiano dal giardino di sinistra.*) Aprasi. La tresca
Secondiamgli, e si rida.
(*aprendo a Mergì, e sottovoce, sorridendo*).
Paride, favorisca. Elena fida,
Lì... aspetta.

Mergì (*sorpreso, e accigliato*). (Ei quì? ed allude?..) Nè da voi,
Signor, sperai quì accesso aver, nè a voi
Tal motteggio permetto...

Com. Paride, via... (*scherzoso*).

Mer. (*contegnoso*). Basti.

Com. Elena... regina...
So tutto.
Mer. (*adirato*). Nulla sai... menti...
Com. (*quasi serio, a un tratto*). Barone...
Mer. E vò ragion della menzogna.
Com. (*con boria, ridendo e motteggiando*). Sfidi...
Tu? Comingio?.. La è nuova? Scherzi?
Mer. (*insistendo, con energìa*). Quando?
Dove? un no è vile.
Com. (*sdegnato, e serio*). Or dico sì...
Mer. Domani.
Com. Rabbia! doman di guardia ho il turno a Corte.
Mer. (c.s.). Su!
Com. Pure... al Pré-aux-Clercs,
Domani a sera, ott' ore.
Mer. E sia.
Com. (*raccomandando silenzio*). Mister!
(Finale).
Mer. E sia pur.
Com. Sia così.
Merg. L'ultim'ora...
Del dì.
Mer. A domani — giuriam.
Com. Il segreto serbiam.
a due) Quest' acciar, sul terren,
Vuol trafiggerti il sen.

SCEMA XII.

Cafarelli *e detti.*

Caf. Cielo! una sfida è questa....
Com. Ebben?
Caf. Finì la festa....
Com. Come?
Caf. La sciolse il Re.
Mentr' ei con lei danzava,
Mutola pria sembrava...
Poi ratta impallidì,
E quasi tramortì.

Mer. Chi mai?
Com. Corriam...
Caf. Fermate,
Guardate... Eccola quà.

SCENA XIII.

Detti, **Margherita**, *andando affettuosamente incontro ad* **Isabella**, *che giunge pallida, e semi-svenuta,* **Girellino**, *e la* **Mascherata**.

Coro. Lasciamola pian piano,
Lasciamla riposar:
Caso dovea sì strano
La reggia funestar!
Com. Rinvien. Narrar vi piaccia... (*a Isabella*)
Isab. (*rinvenendo, e ringraziando Margherita*).
Quel frastuono...
La folla... un capogiro...
Marg. (*a Nin.*) (Fidar dunque possiam?)
Isab. (*vedendo Mergì*) (Ciel! lo rivedo...)
Marg. (*id.*) (Ei qui, malgrado l'ordine del Re!..)
Nin. (*id.*) (Mergì!)
Marg. (*a Ninetta*) (Lo segui... Ahi! come incauto egli è!)
Mer. (*alla Regina e ad Isabella*) Addio, per sempre addio,
Gradite i voti miei.
Per sempre io vi perdei;
All'alba partirò.

Romanza di Margherita

Marg. Quì captiva sono;
Penso al suol lontan...
Ove ascesi il trono,
P. d. T. Ove anelo invan!
ved. p. 4. Sempre ai fidi mando
Tenero sospir,
Misera invocando
Il loro sovvenir!
Gli altri Veh, com' è gentile
Tipo di candor;
Di nascente aprile

Sembra intatto fior.

(STRETTA DEL FINALE).

Com. (*a Mergì*) Sangue vuol, sangue avrà
Mer. Quest' acciar! A doman.
Mar. (*a Cafarelli*) Meco vien.
Caf. (*alla Regina*) Spiegherà?
Marg. (*a Cafarelli ed Isabella*) Spiegherò, sì doman.
Mi seguite, l'arcan
Fia palese doman.
Nin. (*a Mergì*) Docil siate! Mister. (*gli mostra un foglio*)
Mer. (*a Ninetta*) Oh quai cifre in tua man!..
Gir. O supremo piacer!
Il bel rito a doman.
Caf. (Che il periglio addoppiò,
Altro intender non sò!)
Nin. a Mergì) Disperar non dobbiam,
Obbediam, e taciam.
Mer. (*a Isab.*) Quell'ansie tenere – del tuo dolor
I cari svelano – moti del cor.
A te fedel – mi serberò:
Lo giuro al ciel, – io tuo sarò.
Isab. (*a Mergì*) Se fia men fosca – la nuov' aurora
Trepido ancor – il cor non sa.
A te fedel – mi serberò:
Lo giuro al ciel, – io tua sarò.
Marg. (*a Isabella*) Nel ciel riponi – fidanza omai;
La nuov' aurora – lieta sarà.
Spera, Isabella – trionferai,
D'amor la stella – rifulgerà.
Coro. (*a Girellino*) Un' altra festa – a noi s' appresta;
Partir conviene, – è tardi già.
Sul tuo bel prato – inghirlandato,
Tra poco Imene – sorriderà.

(*Margherita conduce seco Isabella e Cafarelli nel suo appartamento. – Ninetta esce con Mergì. Comingio muove verso la grande scala. – Girellino e la mascherata escono dal fondo. Cala la tela*).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

AL PRÈ-AUX-CLERCS

A destra, in fondo, l'entrata del Prato de' Curiali, addobbata per un ballo campestre; a destra pure, presso il proscenio, un piccolo tavolo, destinato agli avventori, e disposto sotto un pergolato; dietro il pergolato, è praticabile, con breve declivio, un'erta conducente ad una macchia, che lascia vedere le cime de' suoi alberi. — A sinistra, in fondo, il Louvre, che s'illuminerà sul fine dell'atto, e, nello spazio intermedio, la sponda della Senna. All'alzarsi della tela, briosi gruppi animati nel Prato. Sul davanti, quattro Arcieri che ballano con quattro Crestaie.

SCENA I.

Ninetta; *Avventori*, **il Capo Arciere, Arcieri**; *gli invitati alle nozze guardano la festa.*

CORO DI AVVENTORI

Coro — Oh come dolce è l'ombra
Di questo prato ameno!
Regnan di pace in seno
Amore ed amistà.
Quì l'onda e i fior gradita
Più fanno a noi la vita;
Godiam la più giuliva
Lauta ospitalità.

Nin. (*agli invitati che escono con lei*) — Nel giardin con me venite,
Svelti! andiamo a passeggiar.

Capo Arciere — Un' istante... miei signori...
Della sposa alla presenza
Tutti rendano gli onori,
Faccian tutti riverenza.

Nin. — Miei signori, a voi m'inchino;
Mio marito or ora verrà;
Cibi scelti e vecchio vino
Imbandir ei qui farà.

Coro — Oh come dolce è l'ombra, ec.

Capo Arciere Andiam – Adesso si ballerà:
La vostra mano, – sposina, quà.

Nin. Al vostro invito – son proprio grata,
Ma ad uso vostro – danzar non so,
In estro porvi – può una ballata?
Se il preferite, – la canterò.

(Ballata di Ninetta). 1.ª *strofa.*

Nin. La candida Lisetta,
Di bell' età sul fior,
Filando ognor soletta,
Fuggiva il Dio d'amor.
Ma discola brigata
Ballò nel bosco un dì:
Dal suono inebbrïata
Lisetta li seguì.
Ah! fuggi, o poveretta,
Deh fuggi il Dio d'amor;
Paventa la saetta
Di quel Dio seduttor.

Coro Ahi! povera Lisetta,
Deh fuggi il Dio d'amor;
Paventa la saetta
Di quel dio seduttor.

2.ª *strofa.*

Nin. Elvino che primeggia
Fra tutti nel danzar,
La vede, la corteggia,
E vuol con lei ballar.
Da lui che al sen la stringe
Schermirsi, oimè! non sa;
E in volto le si pinge
Rossor di voluttà.

Coro Ah! fuggi, o poveretta ec.
Ahi! povera Lisetta, ec.

3.ª *strofa.*

Nin. Ei sul bel viso a un tratto
Un bacio osò stampar;
Poi furon di soppiatto
Veduti a civettar.
La notte scese intanto...
Lisetta si smarrì...

Ond' è che immersa in pianto
Ripete da quel dì:
Ah! fuggi, o poveretta ec.

Coro Ahi! povera Lisetta, ec.

(*A un tratto, la scena offre, dal fondo, lo spettacolo di una piccola regata. Due adorne barche, governate da' regatanti, discendono giù pel fiume, e poi spariscono*).

Capo Arciere Sul fiume corriamo,– le giostre a vedere;
S'avanzan le barche,– con armi e bandiere...

Arcieri e Coro Corriamo, – vediamo– chi vince di lor.
(*viano tutti, meno Ninetta, e nell' andare verso il fondo, replicano*):
Oh come dolce è l'ombra, ec.

SCENA II.

Ninetta, *in procinto di seguire la folla*; **Girellino** *giunge impensierito, e la ferma.*

(Scena)

Nin. Noioso!... divagarmi un pò mi lascia...

Girel. (*serio*) Scontento son di voi.

Nin. Perchè?

Gir. Iersera
Deste il braccio al Baron, la civettuola
Facendo.... Eccolo, parmi,
Quasi a dimora quì...

Nin. Rider mi fai.

Gir. Io non rido... la posta nella Chiesa
Gli deste, e ricambiate
Lettere avete, e occhiate
D'intelligenza ...

Nin. (*con importanza*) E se un mister vi fosse
Che ignorar devi?

Gir. (*con amara ironia*). Brava!

Nin. E se d'augusti
Carteggi io messaggiera
Son?..

Gir. Ma...

Nin. (*con fatuità*). Con la Regina
Poichè v'imparentiam, non possiam farvi

Talune confidenze....
Gir. (*con uno sfastidio*). E con lei pure
Ce l'ho, con la Regina: alle mie nozze
Venir promise, e mi burlò. Non venne...
Nin. Orbo sei dunque? Su, nella tribuna
Non ravvisasti due signore?
Gir. (*quasi ravvedendosi, a un tratto*). Ah!.. forse...
Nin. (*con aria di superiorità e di motteggio*).
Orbo! eran desse, e al rito fur presenti.
L'onore avesti; or vuoi la dote?
(*Consegnandogli una borsa piena*) Prendi.
Geloso, atrabilare...
Gir. (*come soddisfatto e mortificato a un tempo stesso*).
Da babbeo figuracce mi fai fare. (*viano*)

SCENA III.

Margherita *velata di nero, in vesti scure e dimesse,* **Isabella**, *in analoga acconciatura, e* **Mergì** *escono dalla Chiesa a sinistra.*

(Terzetto Margherita, Isabella, Mergì).
Mar. } O bei nodi che il ciel – oggi alfin benedì!
Isab. } Già supremo poter – l'uno all'altra vi/ci unì:
Mer. } Come fior sullo stel, – non più langua l'amor;
All'ebbrezza, al piacer – abbandonisi il cor.

Mar. Prudenza occorre ancora:
Isab. Qual premio a qual soffrir!
Mer. (Gran Dio! vicina è l'ora....
Comingio or dee venir!)
Isab. Son tua, non ho sognato.
Marg. Più nube non appar.
Mer. (Qual mio sottil trovato
Potriale allontanar?)
Marg. (*a Mergì*) È tua. .
Isab. Cessato è il dubbio.
Marg. (*a Mergì*) T' affretta.
Isab. Non tardar.
M. (Qual' ansia!)..
Marg. Alla tua patria...

Isab. Io corro...
Marg. E col tuo ben.
Isab. Con lui...
Marg. Cotanti ostacoli
Fu gloria superar.
Isab. Oh! gioja!
Mer. (Il cor mi palpita.)
Isab. Son tua...
Mer. (Che fia, s'ei vien!)
A tre O bei nodi che il ciel – oggi alfin benedì ec. ec.

SCENA IV.

Detti, e **Cafarelli**, *pallido, preoccupatissimo, intabarrato.*

(Scena)
Caf. (*prima di vedere gl'interlocutori*)
Giornataccia di palpiti!... almen primo
Giungo al feral ritrovo.
Marg. I. Mer. Cafarelli!
Caf. Chi veggio!...
Marg. (*a Cafarelli*) Ov' è il foglio?
Caf. (Esse quì! peggio di peggio!...
Marg. Il foglio?..
Caf. Incauta, o Maestà, ben siete
Qui aggirandovi proprio...
Marg. Il foglio porgi
Di via: così lor fuga (*additando Isabella e Mergì*)
Assicurata, ritrarrommi.
Caf. Un ratto
Gli è dunque? e una Regina
Lo asseconda?
Marg. Che ratto!..
Sposi sono. Sei matto?...
Caf. Già sposi?... (*inchinando Isabella*) Baronessa...
Marg. Dinanzi all' ara stessa (*additando la Chiesa*)
Che a Girellin fu pronuba, in segreto
Il cappellano mio pur ora unì
Isabella e Mergì.
Caf. Ma non pria delle nove
Libero è il passo. Legga...
(*porge il foglio alla Regina, inchinandola*)
Beninteso,

Crede il Re favorir le mosse ad altri...

Marg. (*mentre apre il foglio*) Benissimo...

Caf. E firmò, da me pregato,
Per un congiunto mio, le di cui fresche
Nozze inventai...

Marg. (*sorridendo*) Volpone! (*Legge*)
« Da Parigi,
« Stasera, ad ore nove,
« Sino al confine di Navarra ed oltre,
« Libero, anzi protetto,
« Fornisca suo vïaggio, con la sposa,
« Il lator, nostro amico.
« Ordino e voglio. – Enrico – »
(*consegna il foglio a Mergì*)

Caf. (*mostrando l'oriuolo*) E ott'ore in breve
Sono... E ad ott'ore scarse... qui... Comingio...

Marg. ed Is. Comingio? ebben?

Mer. (Me lasso! ora dal labbro
Il mio nome gli sfugge...)

Caf. (*additando Isabella*) Egli che a voi
Credesi fidanzato, ha qui le poste
Per un duello...

Marg. e Is. E con chi mai?

Caf. Nol so.

Mer. (Respiro...)

Caf. E in me vedete... Dirgli no
Non seppi... Il suo secondo in me vedete...

Marg. e Is. Qual contrattempo!

Caf. Deh! vi ritraete...

Marg. (*a Isab. e a Mergì*) Andiam. (*a Cafarelli*) Ben dici...

Mer. (*esitando a seguirle*) (E oblïerei la sfida?..)

Caf. Entrambe, – ma per or non sia veduto
Con la sposa Mergì. Cauto egli eviti
Destar qualsia sospetto.

Mer. (Uom di risorse
È l'alfiere...)
(*a Cantarelli*). Hai ragion.
(*alla Regina, indicando a sinistra*) Presso Ninetta
Entrambe aspettin... – lì –

Caf. (*accennando a destra*)

È prossima una macchia, ove Mergì
Si appiatterà frattanto...
(*alla Regina*) Sa che a Comingio, fior di spadaccino,
Bastan pochi minuti...
Tosto ch' ei l' avversario avrà freddato...

Mer. (O gufo d'un alfier! m' auguri fato
Così spiccio e supremo?..)

Marg. Sta bene. Allor qui tutti converremo.

(*Esce la Regina, verso la sinistra. Isabella la segue, dopo aver diretto a Mergì un affettuoso saluto*).

SCENA V.

Mergì, Cafarelli.

Caf. (*accennando a destra, e come per accedervi con Mergì*)
La macchia e lì.

Mer. Salvaste a me l'onore...

Caf. Io?

Mer. Di colui son io lo sfidatore!

Caf. (Misericordia!..)

SCENA VI.

Detti. **Comingio.**

Com. (*giocondo, cortese, conciliante sino alla fine del recitativo*)
Salve,
Signori; se indugiai, scusino; e il re
S' incolpi. (*additando Caf.*)
Ecco il secondo mio. (*a Mergì*)
Qual è
Il vostro?

Mer. Ma... stranier qual son... – Sprovvisto
Venni...

Com. Inezie! Un sol basti a due.
(*a Caf.*) Le spade,
Tu, alfier, misura.

Caf. (*atterrito*) (Addosso il ciel mi cade!..)

(*Misura le spade, osservato da Com. che ride a vedere quella di Mergì assai meno lunga della sua propria*).

Di tre pollici almen quest' è più corta.

Mer. (*impazientito e sdegnoso*)
Non cal...

Com. Tutt' altro. Importa.
(*fa per offrire a Mergì il cambio*)
La mia prendete, ed io la vostra...
Mer. (*come sopra, riprendendo la sua spada, e con nervoso saluto di scherma*) Beffe
Son queste... – In guardia!
Com. All' ira
Tregua un momento. Uccider già non voglio...
Col ferro in man primeggio troppo...
Mer. (*smaniando*) Orgoglio
È troppo...
Com. Il fatto si chiarisca... – Allusi
Per celia a illustre amor che a me svelato
(*addita Cafarelli*)
Fu da costui...
Mer. (*inveisce contro Caf.*) Tu?.. traditor!
Caf. (*tremante, e vieppiù inceppato*) Ma...
Com. (*offre la mano a Mergì*) Dunque
L'offesa è bagattella...
Mer. (*respingendola con impeto d'ira*).
La mano a chi vuol togliermi Isabella!..
(**Terzetto. Mergì, Comingio**, *e* **Cafarelli**.)
Com. O furor!
Caf. (O me infelice!)
Mer. (Perchè smania! che mai dice?)
Com. (*a Caf.*) Muto sei?
Caf. (Son bell' e morto.)
Com. (*a Caf.*) L'amor dunque?
Caf. (*tremante*) Avevo torto...
Com. (*incalzando*) L'amor dunque che il trascina
E', non è, per la Regina?
Mer. (Giusto ciel!)
Caf. Io lo credea...
Com. Ero dunque tuo zimbello?
Caf. V'ingannate... qual' idea?..
Com. *scagliandosi su Cafarelli*)
E tu perfido? (*contenendosi*) Ma no.
Con lui prima (*additando Mergì*)... poi bel bello
Teco i conti aggiusterò,
(*a Mergì*) La contessa tu corteggi?
Mer. (*calmo*) Ben nell' anima mi leggi.

Com. T'ama, credi?
Mer. E m'amerà.
Com. (*prorompendo*) Menti, o vil!
Caf. (Di noi pietà¡)
Com. Non più l'ira stare a segno
Può nell'impeto del cor;
Tu pagar mi dèi l'oltraggio,
Non ha freno il mio furor.
Mer. Tutto sfido il reo tuo sdegno,
Già t'ho vinto nell'amor:
Or s'addoppia in me il coraggio,
Per mirarti dritto al cor.
Caf. Non credea che a questo segno
Mai tremar potesse il cor:
Ah! compiuto è il mio viaggio.
Sono in mano del Signor!
(*cominciano Mergì e Comingio a duellare*)

SCENA VII.

Capo Arciere, Arcieri, e detti.

(*Il pomeriggio volge al crepuscolo*).
Capo Ar. Signori, olà!.. alto! fermate...
Com. Vanne all'inferno¡
Capo ed Arcieri Alto! ascoltate.
Mer. (*gittando la borsa al Capo Arciere*)
Prendi, ti scosta, – e non fiatar.
Capo Ar. Laggiù nel bosco, – piacciavi andar.
Pensate, in grazia, – al mio dover....
Qui dalla reggia – si può veder.
Com. (*al Capo Ar.*) Ti son io noto?
Capo Ar. Ignoto, no:
Nota è la legge, – ma tacerò.
Ripeto, acconcio – loco è laggiù,
Mer. Andiamo, andiam. –
Com. (*fuor di se per lo sdegno*) Finiamla, orsù.
(*a tre*) *Com.* Non più l'ira, ec.
Mer. Tutto sfido, ec.
Caf. Non credea ec.
Arcieri. (Fiero, e tragico a tal segno
Mai duello fu sinor).

(Ascendono, correndo, l'erta di destra, e vibrando le spade, Mergì e Comingio. Questi trascina seco, afferrandolo al braccio, Cafarelli, che avea tentato fuggire altrove, od appiattarsi. Tutti tre escono, diretti verso la macchia. Il lontano rintocco del quadrante del Louvre suona le otto.
(L'oscurità del fondo è diradata, in parte, dall' illuminazione che rischiara, a un tratto le finestre della reggia).

SCENA VIII.

Capo Arciere *ed* **Arcieri.**

(Coro Arcieri).
Capo Ar. Ferver le danze – potran fra poco;
Noi, già s'intende, – nulla sappiam;
Qual passatempo – or s'apra il giuoco;
Di lor contese – non ci brighiam.
(*a due Ar.*) Sui duellanti – voi vigilate;
Se il forastiero – fia quel che muor,
In una barca – lo trasportate
Dietro la Chiesa, – senza rumor.
Capo Ar. e Arcieri (*giuocando sul tavolo di destra, e bevendo sotto il pergolato*).
Follia che va schernita
Negli uomini di cor,
Rischian fatal partita
Punti da falso onor.
Giuochiam – beviam – mesciam – ancor.
Mentre la vita voi
Stolti giuocate là,
La borsa vostra noi
Giuochiamo allegri quà.

SCENA IX.

Girellino, *accedendo dal Prato, e* **detti.**

(È notte. I servi dell'osteria accendono le lanternine di varii colori raccomandate ai pampini del pergolato).
Gir. Già la danza è incominciata:
Ar. Sì, noi pur, noi pur verrem,
Gir. (Sa mia moglie, in confidenza,
Che il convegno qui sarà:
Di costoro la presenza

Evitata dunque va.)
Capo Ar. e Ar. Giuochiam, mesciam – poi ballerem.
Follìa che va schernita ec.
(Viano il Capo Arciere e gli arcieri, sull' orme degli avventori e degli invitati).

SCENA X.

Girellino, *la* **Margherita**, **Isabella** *e* **Ninetta**.

(Quartettino)
Marg. Già l'ora squillò: – in cielo già splende
Nin. Amica una stella – al vostro cammin;
Gir. (*a voce bassa*) Propizio il suo vel – la notte già stende
E salvi già siamo – e liberi alfin!

SCENA XI.

(*Un battello, munito di una fiaccola, sbocca sul fiume: un arciere, in piedi, regge a stento un corpo umano avvolto nel mantello di Cantarelli: un altro arciere, adagiato nella barca, la guida col remo*).
Nin. Lì... guardino... un battello!
Isab. Oimè! che fia?...
Marg. Che vedo?
Gir. sottovoce alla Regina) Qni battersi in duello
Dovea Comingio...
Marg. O ciel!
Gir. Caduto a terra, esanime
Il suo rival già credo...
A seppellirlo muovono
In quella Chiesa, là.
(*la Regina, Isabella, Ninetta e Girellino guardano e ascoltano in silenzio*).
1. *Arciere* (*che regge il cadavere*)
Ferma un pò...
2.° *Arciere* (*che remiga*) Perchè mai?..
1.° Mi parea...
Quasi un battito al cor,
2.° Qual' idea!
1.° M' ingannai...
2.° Gli è già morto...
1.° Sì: già. (*la barca va via*)

SCENA XII.

Cafarelli, *accorrendo ansante, stravolto in viso da emozione suprema, e* **detti**; *poi* **Mergì**.

(Finaletto)

Caf. Oh quai botte disperate!..
Marg. I. N. Ciel! chi mai?
Caf. Mi sento male...
Mi reggete...
Marg. I. N. Ma parlate...
Caf. Manca il fiato...
Marg. a Caf. Parla.. dì...
Via!
Caf. Comingio... il suo rivale....
Era...
Marg. I. N. Chi?
Caf. Mergì.
Marg. I. N. Mergì!
Mer. (*accorrendo dalla macchia, e abbracciando Isabella con entusiasmo di gioia. Sorpresa ed esultanza degl' interlocutori*).
Idolo mio – fu meco Iddio...
Caf. (*a Isabella e Mer.*).
Vi scorto... andiam... senza rumor...
Tutti (Partiamo alfin... Esulto... addio...
(Partite... alfin... Si esulti... addio...
Propizio ognor – vi/ci guidi amor!
Coro interno (*dal Prato*).
Giuochiam, – beviam, – mesciamo ancor:
Al Pré – aux – Clercs, – a Bacco e Amor!..
(*Isabella e Mergì rapidamente si allontanano, seguiti da Cafarelli. Margherita, appoggiata alla spalla di Ninetta, li saluta con affetto, mentre viano. Gli invitati ed avventori tornano in iscena, ballando o cantando nel fondo.—Cala la tela*).

FINE DELL' OPERA.

ERRATA	CORRIGE
	PERSONAGGI.
pag. 3 — verso 1.	
MARGHERITA, moglie di...	MARGHERITA, moglie di...
ibid. — versi 2. 3.	
.... Re di Francia.	.... Re di Francia – (*Soprano di « merito distinto »* – Abreviazione : aS.)
Soprano.	
ibid. – versi 5. 6.	
bearnese.	Bearnese. (*Soprano di « cartello »* – Abr.–:S.)
Soprano–Sig.^{na}	Sig.^{na}...
ibid. — versi 7. 8.	
.... fidanzata a Girellino	... fidanzata a Girellino–(*Mezzo Soprano*)–Abr.–: MS).
Mezzo-Soprano–sig.^{na}	Sig.^{na}...
ibid. – versi 9. 10. 11.	
Il barone MERGÌ... di Enrico IV.	Il barone di Mergì.... di Enrico IV.–(*Tenore di « cartello »* – Abr.–: T.)
Tenore – sig...	Sig...
ibid. – versi 13. 14.	
.... delle Feste di Corte.	... delle Feste di Corte–(*Baritono*)– Abr.–: Br.)
Baritono — Sig.	Sig...
ibid. – versi 16. 17.	
Reali.	Reali — (*Altro Tenore*) — Abr.–: aT.)
Altro Tenore—Sig...	Sig....
ibid. – versi 18. 19.	
Oste del Pré-aux-Clercs (**)	Oste del Pré-aux-Clercs.(**)— (*Basso* – Abr.–: Bs.)
Basso – Sig....	Sig...
ibid. – versi 20. 21. 22.	
... de'cavalleggieri capo Arciere.. 1.° Arciere. } 2° baritono o basso	... de'cavalleggieri Capo Arciere. 1.° Arciere ..... } *2° baritono o basso.*

pag. 3 – versi 23. 24. Borghesi, Cavalleggieri, Uffiziali, Cortigiani, Arcieri, quattro Crestaie (ballerine).	Dame e Paggi della Regina, Cavalleggieri, Uffiziali, Gentiluomini e Dame di Corte, Arcieri, Congiunti e Congiunte di Ninetta e di Girellino, Invitati loro ed Invitate, Avventori e Borghesi di ambo i sessi–quattro Crestaie (ballerine), o più.
pag. 4 – versi 13. 14.	
... lettere 6. 11. e 12.	.... lettere 6. 11. e 12.
PROTESTA DEL....	
	Avvertenza – La serie numerica, progressivamente apposta, da 16351 a 16380, di fronte al titolo di ciascuno de'pezzi musicali, ha il suo corollario esplicativo e il conforme suo riscontro nel *Catalogo tematico*, che, a tergo della Copertina, trovasi inserito dalla Ditta proprietaria dello Spartito in Italia.
	PROTESTA DEL...
pag. 4. – versi 20. 21. darebbero da credere	darebbero a credere
ibid. – verso 23. A pagine segnatamente	A pagine 18. 19. 26. 29. 35, segnatamente.
pag. 5 – versi 8. 9. *sull' indice di destra stà scritto...*	*sull' indice di destra dello spettatore stà scritto...*
pag. 5 – verso 16. Coro di Borghesi.	Sinfonia ; poi, Coro di Borghesi, e, *ad libitum*, Ballabile 16351.52
pag. 6. – verso 14. Scena.	Scena. MS. Bs. 16353.
ibid. – versi 30. 31. mminente	imminente

pag. 7 – verso 11. DUETTO: NINETTA e GIRELLINO.	DUETTO: NINETTA E GIRELLINO 16354
pag. 8 – verso 21. SCENA. ibid. – verso 31. *verso la porta laterale a sinistra*)	SCENA. MS. T. Bs. 16355 *verso la porta laterale a destra*).
pag. 9 – verso 23. ARIA MERGÌ.	ARIA MERGÌ. 16356
pag. 10 – verso 12. CORO DI SOLDATI E QUARTETTO.	CORO DI SOLDATI E QUARTETTO 16357
pag. 11 – verso 40. *Cafarelli (sovraggiungendo dalla strada).*	*Cafarelli (sovraggiungendo dalla strada).—Atteggiato a severità, e con gesto imperativo, lancia egli l' ampio tabarro che entrando recavasi semipiegato sull'avambraccio, ad uno dei soldati: quest'ultimo della divisa militare è a larghissime strisce di colori vivaci, combinati in modo da farlo assai appariscente all' occhio. Presso alla ribalta, ove il tabarro è raccolto come a volo dal soldato, questi se lo getta in ispalla e lo serba così in deposito, dopo avere goffamente stentato a ripiegarlo e a rassettarlo. Ginocchioni al proscenio per siffatto suo disimpegno, avrà egli fatti vieppiù visibili i colori del tabarro).*
pag. 13 – verso 2. SCENA. pag. 14 – versi 24. 25. 31. 34. Chi osasse !.. (*Odesi, provveniente*)... (*di destra...*)	SCENA. T. Br.–S. aS. 16358 Chi osasse !... (*Odesi, provveniente... di sinistra*).

E nome egli ha?...
... Comingio. – Orsù.
pag. 15 – verso 15.
dalla bifurcazione di sinistra).
pag. 16 – versi 25. 26.
(margine)
ROMANZA ISABELLA.
Reg.
ibid. – versi 32. 34.
.... giovanil... lieto april
pag. 17 – verso 14.
TERZETTINO.
ibid. – versi 15. 19. 21. 23. 25. 26. 29. 31. 33.–E pag. 18. versi 9.21.27. (margine)
Reg.
pag. 17 – verso 31.
.... *dalla porta a destra*).
pag. 18. – verso 14.
QUINTETTINO.
ibid. – verso 17.
Errico
ibid. – verso 23.
...*additandogli a Mergì*)
ibid. – verso 38. – E pag. 19. verso 39.
(*) P. d. T.
pag. 19 – versi 1. 15. 33.
(margine)
Reg.
ibid. – verso 25.
STRETTA FINALE.
pag. 22. – verso 14.
(ARIA ISABELLA)
pag. 23. – verso 4.
SCENA.
pag. 24 – versi 16. 17.
TERZETTO MARGHERITA, ISABELLA, CAFARELLI.
... Più volte udiavi dire.

E nome egli ha?...
.... Comingio–Orsù!

dalla bifurcazione di destra).

ROMANZA ISABELLA 16359
Marg.

... giovanile... lieto aprile

TERZETTINO. S. aS. T. a) 16360

Marg.

... *dalla porta a sinistra*).

QUINTETTINO. S. aS. T. aT. Br. b) 16360
Enrico

.... *additandogli Mergì*).

P. d. T.
ved. p. 4.

Marg.

STRETTA FINALE. 16361

PRELUDIO–ARIA ISABELLA 16362

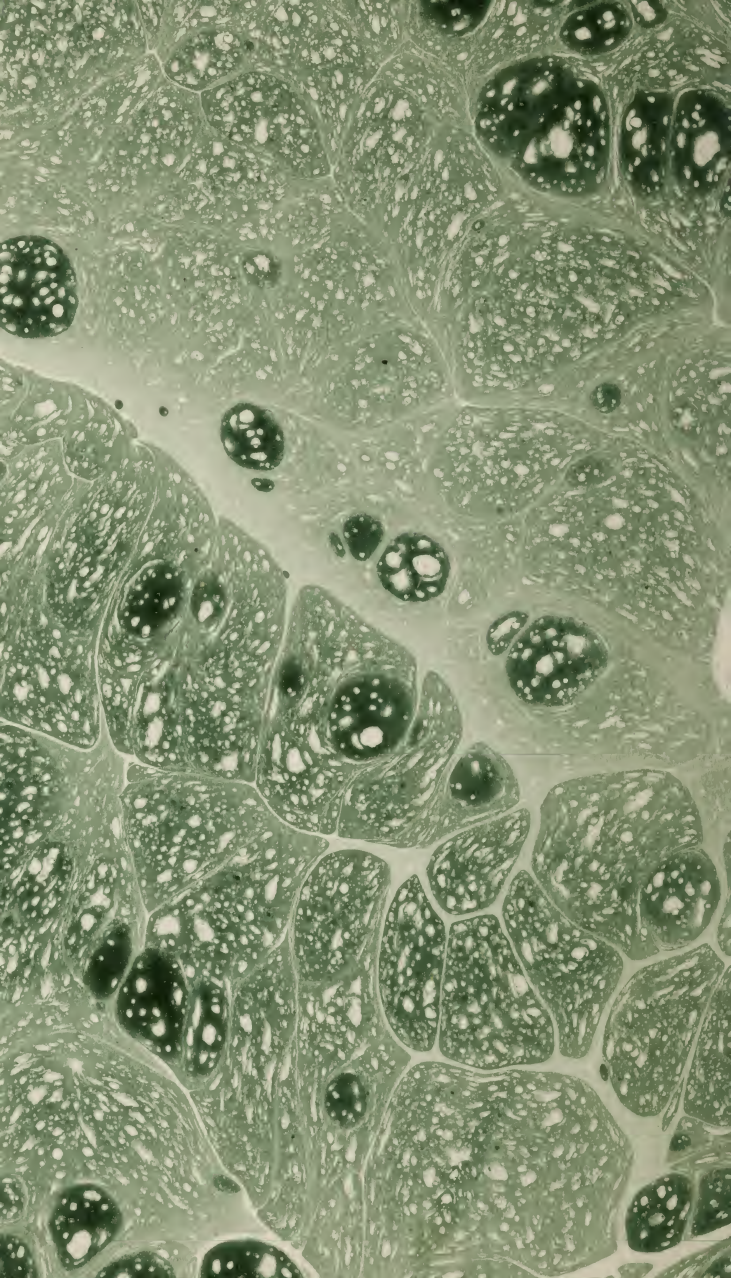
SCENA. S. aS. Br. 16363

TERZETTO: MARGHERITA, ISABELLA, CAFARELLI. 16364
Io spesso udiavi dire

pag. 25 – verso 19. Obbedir senz'altro a	Obbedir senz'altro a me.
pag. 26 – verso 21–E pag. 29 verso 25. (*) **P. d. T.**	**P. d. T.** **ved. p. 4.**
pag. 26 – verso 26. SCENA IV.	SCENA aT. Br. SCENA IV. 16365
pag. 28. – verso 14.	
Gli imitati, ecco, son qui..... ibid. – verso 17. *Com.* (*attentendo con gioia.*) ibid. – verso 23. (MASCHERATA).	Gli invitati, ecco, son qui. *Com.* (*assentendo con gioia*), MASCHERATA, e, *ad libitum*, BALLABILE 16366
pag. 29 – versi 16. 17. Ci toccherà. *Ninetta* (*trattenuta...*)	Ci toccherà. ARIETTA DI NINETTA 16367 *Nin.* (*trattenuta...*)
pag. 30. – versi 7. 8. SCENA VII. Detti, la MARGHERITA,	RIPRESA, DECLAMATO di Mergì, e SETTIMINO 16368 SCENA VII. Detti, MARGHERITA
ibid. – versi 37, 38 (margine) *Mar.* *Caf.* *Gir.* *Coro.*	*Marg.* *Nin.* *Caf.* *Gir.* *Coro.*
pag. 32 – verso 9. SCENA IX.	SCENA – aS. MS. aS. aT. T. aT. Br. 16369 SCENA IX.
pag. 33 – verso 16. *alle sue stanze*	*alle sue stanze.*
pag. 35. DETTI, MARGHERITA, *andando.*	FINALE II. ROMANZA DI MARGHERITA, E GRAN CONCERTATO 16370 DETTI, MARGHERITA, (*precedendo* NINETTA, *e andando*..

pag. 37 – verso 3. *A destra, in fondo,*	*A destra dello spettatore, in fondo.*
ibid. – verso 10. (*della Senna. All'alzarsi..*	.... *della Senna.* PERMETTENDOLO LE DIMENSIONI E LE RISORSE DEL TEATRO, *all'alzarsi...*
ibid. – versi 10. 11. *briosi gruppi animati nel Prato. Sul davanti*	*briosi gruppi nel Prato, adorno di ghirlande, banderuole, ec.– Visibile passatempo degli avventori fra'varî giuochi qua e là disposti, od analoghi esercizî del corpo. Altalena in moto; in moto pure, con avventori in sella, i cavallini di legno di un piccolo carosello. Scherma. Danze. Bocce. Bigliardini, ec. Sul davanti*
ibid. – verso 16. CORO DI AVVENTORI.	CORO DI AVVENTORI, e *ad libitum*, BALLABILE. 16371
ibid. – verso 27. Un'istante	Un istante
pag. 38 – verso 7. (BALLATA DI NINETTA).	BALLATA DI NINETTA 16372
ibid. – verso 20. *Coro.* Ahi! povera Lisetta,	*Coro.* (*ballando a quaterne circolari, e così accompagnandosi a Ninetta, la quale, sulle battute di questo* ritornello, *saltella in giro, e alla buona, con le quattro Crestaie)* Ahi! povera Lisetta,
ibid. – versi 33. 34. *Coro.* Ah fuggi, o poveretta, ec. Ahi! povera Lisetta, ec.	Ah fuggi, o poveretta, ec. *Coro.* (*e Ninetta, come sopra pel* ritornello). Ahi! povera Lisetta, ec.

pag. 39 – verso 4. *Coro.* Ahi! povera Lisetta, ec.	*Coro.* (*e Ninetta, come sopra pel* ritornello): Ahi l povera Lisetta, ec.
ibid. – verso 5. (*A un tratto, la scena....*	RIPRESA DEL CORO 16373 (*A un tratto, la Scena...*
ibid. – verso 15. SCENA II.	SCENA MS. Br. 16374 SCENA II.
pag. 40 – verso 19. (TERZETTO, MARGHERITA, ISABELLA, MERGÌ)	TERZETTO. MARGHERITA, ISABELLA, MERGÌ. 16375
pag. 41 – verso 12. *intabarrato*).	*intabarrato. —Il tabarro è quello dell'atto* I.)
(SCENA).	SCENA. S. aS. T. Br. T. aT. Br. 16376
pag. 43 – verso 10. *affettuoso saluto*).	*affettuoso saluto – Il lontano rintocco del quadrante del Louvre suona le otto*).
pag. 44 — verso 22. (TERZETTO. MERGÌ, COMINGIO E CAFARELLI).	TERZETTO: MERGÌ, COMINGIO, CAFARELLI 16377
pag. 46 — versi 4. 5. 6. 7. *verso la macchia. Il lontano rintocco del quadrante del Louvre suona le otto. L'oscurità... rischiara, a un tratto le finestre....*	*verso la macchia. L' oscurità... .... rischiara, a un tratto, le finestre...*
ibid. — verso 10. (CORO ARCIERI).	CORO DI ARCIERI 16378
ibid. — versi 18. 19. . . . . . senza rumor. *Capo Ar. e Arcieri (giuocando*	... senza rumor. (*I due Arcieri, ascendendo l'erta di destra, viano*). *Capo Ar. e Arcieri (giuocando*
pag. 47. – versi 15. 16. *umano avvolto nel mantello di Cantarelli*:	*umano immobilmente avvolto nel tabarro di Cafarelli*:

ibid. — versi 7. 8. 9. 10. 11.
GIRELLINO, LA MARGHERITA, ISABELLA E NINETTA.
(QUARTETTINO).
Marg.
Nin.
Gir.

MARGHERITA, ISABELLA, NINETTA E GIRELLINO.
QUARTETTINO 16379
Marg.
Isab.
Nin.
Gir.
FINALETTO. 16380